

## **Mozione n. 149**

*presentata in data 28 settembre 2021*

ad iniziativa dei Consiglieri Mastrovincenzo, Bora, Cesetti, Mangialardi, Casini, Carancini, Vitri, Biancani

### **Carenze del sistema di sostegno e protezione dei minori**

#### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

- la Legge 184/1983 “Diritto del minore ad una famiglia” e s.m.i. affronta per la prima volta in modo completo e organico il problema dell’abbandono dei minori attraverso strumenti come l’adozione e l’affido familiare, e descrive il ruolo e le competenze dei servizi pubblici;
- la Deliberazione Amministrativa n. 202 del 1998 “Legge 29/07/1975 n. 405 e Legge 22/05/1978 n. 194 – Indirizzi per l’organizzazione del servizio e delle attività consultoriali pubbliche e private” definisce le attività del Consultorio Familiare includendo: la rilevazione del disagio psico-sociale dei minori; gli abusi e le violenze intra ed extrafamiliari; gli abusi, i maltrattamenti e le violenze intraconiugali e intrafamiliari; la conflittualità coniugale; le consulenze psicologiche anche ad indirizzo terapeutico relativamente le capacità genitoriali.
- la DGR n. 150/2016 “Approvazione dello schema di protocollo multidisciplinare e interistituzionale d’intesa per l’adozione di interventi coordinati nella gestione dei maltrattamenti e dell’abuso all’infanzia a la protezione e la tutela dei bambini e adolescenti che ne sono vittime” definisce competenze e ruoli dei soggetti firmatari in materia di protezione dei minori.

Visto che:

- nelle Marche negli ultimi anni si è registrato un incremento delle problematiche riguardanti le famiglie ed i minori: conflitti e violenze in ambito familiare, separazioni altamente conflittuali, inadeguatezza genitoriale (maltrattamenti, abusi, incuria, trascuratezza, sofferenza psichiatrica dei genitori), dispersione scolastica, casi di devianza e/o dipendenza patologica e/o sofferenza psicologica dei minori;
- tale situazione si è ulteriormente aggravata durante il periodo di emergenza sanitaria, e al di là di alcuni segnali di disagio espressi con risse organizzate e atti di vandalismo, ancora più grave è il malessere sommerso di cui si vedono i primi segnali: il fenomeno del ritiro sociale di tanti giovani, la loro incapacità di riprendere la socializzazione, di tornare a scuola e ad una vita di relazioni non mediate da dispositivi elettronici. Si registra inoltre un incremento dei problemi connessi alle dipendenze patologiche, al disordine alimentare, al disagio psichico;
- per fronteggiare questa complessa problematica occorre progettare interventi e servizi in grado di intercettare e gestire questo disagio, in rete con altri soggetti con cui i minori vivono esperienze

significative (scuole, società sportive, oratori, ecc.), oltre che con i servizi sociali e socio-sanitari deputati;

Considerato che:

- i servizi sociali professionali degli enti locali sono connotati da anni da condizioni di sottorganico, precarietà e fragilità; gli assistenti sociali che si occupano della tutela minori sono spesso assunti a tempo determinato, con conseguente elevato turn over che non consente la presa in carico continuativa delle famiglie fragili, né l'auspicata specializzazione di chi lavora su queste delicate situazioni;
- si registra un considerevole incremento dei casi presi in carico dai servizi sociali degli Enti Locali, sia dal punto di vista numerico sia della complessità, a fronte di un numero esiguo di archiviazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria;
- anche i Consulenti Familiari hanno condizioni di sottorganico che rendono difficile garantire in tempi accettabili la valutazione diagnostica dei genitori e dei minori, e quasi mai il sostegno psicologico e la presa in carico delle situazioni complesse;
- le Unità Multidisciplinari dell'età evolutiva sono in sott'organico e non riescono a garantire in tempi brevi le valutazioni dei minori che presentano difficoltà, che necessitano invece di diagnosi rapide per poter intervenire in modo tempestivo ed efficace;
- si registra un sott'organico anche nelle Neuropsichiatrie Infantili;

Considerato altresì che:

i protocolli di collaborazione tra i diversi soggetti istituzionali deputati alla tutela minori, in particolare tra enti locali e consulenti familiari, in passato attivi in diversi territori e valutati positivamente dagli operatori, sono scaduti e non rinnovati per scelta dell'ASUR;

Ritenuto che:

- è indispensabile ripristinare e potenziare il sistema dei servizi che lavorano per prevenire e intervenire le situazioni di pregiudizio che riguardano i minori;
- stante la complessità e la delicatezza delle situazioni che riguardano i minori e le loro famiglie, è necessario lavorare in un'ottica di integrazione socio-sanitaria, non limitandosi a erogare singole prestazioni ma effettuando una presa in carico multidisciplinare e competente;

## IMPEGNA

il Presidente e la Giunta Regionale:

- a ripristinare le figure previste dalle piante organiche dei vari servizi sanitari territoriali (consulenti familiari, UMEE, neuropsichiatria infantile);

- ad avviare un tavolo regionale che lavori alla ridefinizione, aggiornamento, monitoraggio dell'applicazione dello schema di protocollo di intesa (DGR n. 150/2016) tra servizi sociali degli enti locali, servizi sanitari, Autorità giudiziaria, Ordini professionali, Ufficio scolastico regionale, Garante regionale dell'Infanzia, coordinamento delle comunità di accoglienza e delle associazioni di famiglie affidatarie.